

settore. A cominciare, soprattutto, dal concerto della scorsa Saison Culturelle assieme a Gianluigi Trovesi, dove, tra l'altro, ho potuto presentare i miei primi brani autoprodotti (*La R.A.V.A. e la fava n.d.r.*). Il mio obiettivo, infatti, è quello di reinterpretare la musica popolare, alla quale sono rimasto affezionato, e riproporla in chiave jazzistica.»

*Nel futuro di Beppe Barbera ci sarà (sicuramente credo) l'incisione di un primo CD.*

«Il disco lo farò quando sarò io stesso sicuro al 100% di farlo. Nei miei programmi, infatti, avrei dovuto incidere proprio in questo periodo, però, ho deciso di prendermi un momento di riflessione. Voglio dare più spazio alle mie produzioni; adesso, per esempio, sto scrivendo un brano su di un racconto di Edgar Allan Poe e voglio indirizzare il mio repertorio verso cose sempre più personali. Con il consapevole rischio che, alla fine, non ci sia poi molto jazz, ma ne esca un prodotto che risente di tutte le mie collaborazioni extra.»

*Il problema degli spazi per chi fa musica ad Aosta. La questione è grave: locali buoni che danno spazio a chi suona, con la chiusura di un locale importante come il Duit, ce ne sono sempre meno; l'Auditorium, sbandierato da più parti, continua a rimanere una sana utopia e sul Giacosa, oramai, nessuno ha più parole.*

*Tu come vedi la situazione?*

«Il problema spazio - musica non è estraneo al jazz; anzi. Probabilmente, per noi è peggio: con la chiusura del Duit (fra i pochi locali che facevano suonare jazz in Valle n.d.r.), oramai rimane solo la rassegna jazz che si svolge, ogni anno, alla Biblioteca di Viale Europa e, magari, qualche spazio nella

Saison Culturelle. Di spazi nuovi ce ne è tanto bisogno; il problema basilare, semmai, è che non ha senso spendere soldi per qualcosa che, alla fine, potrebbe risultare inadeguato alle esigenze. Penso, infatti, che non sia necessario un vero e proprio auditorium: basterebbe anche una struttura ridotta, ma che sia veramente utile a chi fa della musica.»

*La situazione della musica in Valle d'Aosta. C'è una scena rock emergente che non è niente male, c'è una scena classica che è decisamente interessante. Nel complesso, dunque, non possiamo, di certo, lamentarci del valore dei nostri artisti. Sei d'accordo con questa opinione?*

«Per molte realtà, purtroppo, posso parlare solo per sentito dire: la scena rock, per esempio; so che ci sono molti ragazzi bravi, con tanta voglia di fare, ma non conosco altro, anche perché non la vivo e non la seguo in prima persona. L'ambiente classico, invece, è molto particolare. Visto dall'esterno, penso di poter dire che ci sono molti bravi musicisti, percussionisti in particolare modo, più alcuni personaggi decisamente importanti come Paolo Salomone, Efisio Blanc e Paolo Manfrin. Nel complesso l'ambiente è buono.»

*Qual è, secondo te, la cosa fondamentale che deve fare chi fa musica nella nostra regione per avere mezza possibilità di emergere in un mondo così difficile?*

«Credo che sia fondamentale soprattutto una cosa: non bisogna rimanere fermi in Valle a cullarsi nel nostro benessere, perché quello che serve è uscire dai confini e andare all'avventura. E' un rischio che bisogna correre assolutamente.»

